

CARLO DI BORBONE

*“Cerchiamo di attualizzare
i valori della nostra
tradizione”*

Snulle sue spalle e dietro di esse c'è una storia centenaria, quella di una famiglia che per l'Italia, ed in particolare per il Sud, ha rappresentato qualcosa di importante. Carlo di Borbone delle Due Sicilie guida una famiglia e gli Ordini Dinastici ad essa collegati con grande attenzione e senso di responsabilità. Attraverso il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, di cui è Gran Maestro, promuove tantissime iniziative benefiche e progetti importanti. Rispettoso del suo passato, ma proiettato verso il futuro, Carlo di Borbone ci svela le sue iniziative e le sue passioni che ama coltivare nel tempo libero.

Intervista
al numero
uno della Real
Casa delle Due
Sicilie, alla
scoperta delle
sue attività,
che puntano
al sociale

di DAVID DI CASTRO
▼ [daviddicastro11](#)

Cosa significa per Lei, oggi, essere il Capo della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie?

Soprattutto una grande responsabilità. La Real Casa di Borbone delle Due Sicilie non è solo la mia famiglia o solo la famiglia dei Reali che hanno guidato il Sud Italia, ma è soprattutto eredità, tradizione, simbolo. Nell'epoca della globalizzazione, c'è sempre più bisogno di simboli di riferimento, che possano dare voce e rappresentazione non solo allo straordinario popolo del sud e alla sua specificità, ma anche a tutti quelli che credono nel rispetto delle tradizioni ovunque essi siano. Ma non si tratta solo di onorare il passato. Oggi il sud è un vero scrigno di tesori. Essere il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie e Capo





della Casa Reale significa quindi interpretare quella storia, quei tesori. Ho poi l'orgoglio di essere anche Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio che è un Ordine Equestre le cui origini, per tradizione, vengono fatte risalire all'Imperatore Costantino, dopo l'apparizione della Croce a Saxa Rubra, ed è pertanto considerato il più antico ordine cavalleresco.

Recentemente ha svolto una serie di incontri a Roma con importanti esponenti dello Stato e della società civile, per conferire alcune onorificenze proprio dell'Ordine Costantiniano, di cui è Gran Maestro. Tra questi anche la Presidente del Senato Casellati e il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. Che ruolo ha l'Ordine al giorno di oggi?

Devo dire che anche per me è stato un privilegio poter conferire delle onorificenze a personalità così importanti. Oltre alla

Presidente del Senato e il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, ho incontrato anche il Presidente del Consiglio di Stato, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Direttore del Policlinico Militare di Roma e il Comandante della Capitaneria di Porto di Roma Fiumicino. Attraverso delegazioni in tutta in Italia, in Europa, negli Stati Uniti ed in Asia, l'Ordine dà il proprio contributo nelle attività di assistenza ospedaliera e sociale. Siamo vicini ai malati, ai bambini e alle famiglie bisognose. Attraverso l'Ordine quindi diamo concreta attualità a quei valori tradizionali di cui parlavo, li rendiamo tangibili. Abbiamo promosso e sosteniamo progetti importanti, ad esempio in collaborazione con il Bambin Gesù, con il Cardarelli di Napoli o più recentemente con l'associazione Salvamamme e la Caritas di Roma. Inoltre, abbiamo siglato un protocollo d'intesa con la Croce Rossa e con l'Istituto Der-

mopatico dell'Immacolata (IDI). Ritengo che ogni Tradizione non possa e non debba essere solo "passato", ma azione quotidiana presente, ed anche capacità di guardare al futuro.

La Real Casa del Borbone delle Due Sicilie è evidentemente legata alla storia del Sud Italia, cosa pensa del meridione di oggi? Riuscirà mai a valorizzare i suoi inestimabili tesori sia dal punto di vista storico e naturalistico, sia in riferimento ai suoi giovani talenti?

Il Meridione d'Italia è forse la più grande potenzialità, finora poco espressa, dell'Italia tutta, forse anche dell'intera Europa. Se pensiamo al grande patrimonio ambientale e naturalistico, alle tradizioni enogastronomiche, alle grandi tradizioni dell'artigianato, ci rendiamo conto che il Sud costituisce un "giacimento" che attende solo di essere valorizzato. Certo, ci sono anche lì vari problemi. Ma sono convinto

che questa straordinaria potenzialità diventeranno presto vera ricchezza, non solo economica, ma anche culturale. Vado spesso in varie zone del meridione ed incontro migliaia di persone, anche molti giovani pieni di idee e di voglia di riscatto e sviluppo. Ho l'impressione che nei prossimi anni potremmo vedere un vero "rinascimento" di quelle zone. Qualcosa comincia a muoversi: Napoli è una città che sta crescendo, molte zone finora sottovalutate stanno facendosi conoscere per le loro attrattive turistiche. Ma siamo solo all'inizio, io credo nel Sud e nella sua gente e confido di poter dare il mio piccolo contributo.

Sulla nostra rivista ci piace sempre raccontare anche l'"uomo", al di là dei suoi ruoli istituzionali o imprenditoriali. Chi è Carlo di Borbone? Quali sono i suoi hobby e le sue passioni?

Mi piace lo sport in generale, andare in montagna e fare lun-



ghe passeggiate. Un'altra passione è viaggiare; ho la fortuna di poterlo fare spesso e oltre ai vari incontri istituzionali colgo l'occasione anche per visitare e scoprire luoghi bellissimi, ricchi di cultura e storia. Sono un appassionato di Vela e di Regate e mi dedico a queste attività quando riesco ad avere un po' di tempo al di fuori dei miei impegni istituzionali. E' una passione che ho da sempre, perché lì davvero ognuno è sempre e solo un "uomo", a contatto con la natura, con il vento, con la

libertà. Inoltre, cerco sempre anche di dedicare del tempo di qualità alla mia famiglia, a mia moglie Camilla e alle mie due splendide ragazze, Maria Carolina e Maria Chiara. Credo molto nel ruolo di marito e padre. E come padre cerco di trasmettere i miei valori in un tempo come quello che viviamo, nel quale a volte è difficile. Sono stato però fortunato, perché sono due ragazze straordinarie, piene di interessi. Essere Principe è impegnativo, ma lo è molto di più essere un buon padre. **888**.

